

Sr. Maria Teresa dell'Eucaristia

NO, NON HO SALTATO IL MURO¹

Selezione

1953

24 agosto²

Volevo scrivere , ieri sera, ma il silenzio di dentro mi ha presa; ho preferito restare in ascolto.

p. 50

8 settembre

Ho chiesto ed ottenuto di fare una giornata di silenzio; man mano se ne vverte l'urgenza. Non posso vivere questa data, che mi ricorda il mio ingresso al Carmelo, senza fermarmi un momento; e ciò per esprimere a Dio l'immensa riconoscenza che ogni anno in questo giorno sento per avermi chiamata.

p. 52

13 settembre

Voglio vivere la mia vita su un piano di più completa rinuncia. Essere molto severa con me stessa (e lo sono tanto poco). Dimenticarmi; nascondermi nella più comune, completa, fedele osservanza alle piccole cose.

p. 54

1954

1 gennaio

Signore, che tutto sia tuo sempre; che quest'anno io lo viva con Maria in Te, in un silenzio profondo, dimentica di tutto e di tutti, memore solo di Te e di ogni anima in Te.

p. 63

18 gennaio

Signore, morire piuttosto che vivere senza amarti, piuttosto che trascinarci mediocrementemente sulla via che hai scelto per me.

p. 67

18 gennaio

Siamo in attesa della visita canonica. Se ne parla e ci si invita a pregare. Signore assistici con la tua luce, inzuppaci di carità; non di quella carità uggiosa, noiosa, zelante...tanto zelante da alterare la verità. Se sofferenza sarà necessaria, sia tutta e solo mia: le altre ne siano risparmiate.

Cosa fruttano queste visite? L'ho ancora da capire. Un Padre che ascolta e...se ne va, come può comprendere il peso di tutti quei problemi reali o fittizi che gravano sulla vita comunitaria?

Dovrebbero venir dentro e starci qualche anno per capire poi la complessa psicologia monastica e per di più femminile. Ma mio compito è pregare, tacere e attendere per difendere se sarà il caso la verità. Signore, facci sante e distaccate davvero da noi stesse.

p. 71

1955

Senza data

Stamane una novizia, suor... è impazzita; o forse quanto accaduto è stato solamente la manifestazione di un forte esaurimento frutto di esagerata tensione psichica.

Mi sembrano esagerate certe esigenze che, o fruttano crisi psichiche a chi, fragile, troppo si impegna; o favoriscono l'indifferente aderire ad una certa pace incosciente, a chi ritiene comodo liberarsi da ogni responsabilità. Suor... mi sembrava tra le più intelligenti e seriamente impegnata: le sue poesie ci hanno dato più volte misura della sua profondità spirituale.

Ora certamente, spremuta e distrutta, tornerà a casa. A quale prezzo riuscirà a reinserirsi? Quale confuso tormento nell'anima trascinerà per anni e anni?

Con troppa superficialità troviamo pace scusando noi stesse in mille modi e facendoci forti di una sicurezza che non è

¹ Brescia 1979².

² Era stata appena inaugurata la nuova sede del Carmelo bolognese il 23 agosto 1953, Il 24, festa di S. Bartolomeo, le Scalze celebrano la prima fondazione del Carmelo San Giuseppe da parte di S. Teresa nel 1564.

frutto di una nostra conquista, ma che ci viene dak fatto stesso di appartenere ad una famiglia monastica. Sendo dolorosamente che la responsabilità resta, e soprattutto (ed è peggio), resta la nostra chiusura, ma la nostra voluta incapacità di capire, per difendere principi che non sono evangelicamente evangelici.

Ma tu non sei così. Non ti poteri amare come ti amo. Non resterei qui: se ancora esto è perché ti sento “sapienza” e “intelligenza”. Dio mio, sto male. “Fa' che nella tua luce io veda la luce”.

Più tardi nostra madre mi ha mandato ad assistere Suor... e mi ha chiesto se avessi paura a rimanere sola con lei. Ho risposto di no. Ormai era calma, distesa sul pagliericcio, pallida da sembrare di colpo smagrita. Non ci siamo scambiate una sola parola; per lungo tempo tutto è sembrato immobile come l'eternità.

Lei, fissandomi con profonda intuizione sembrava volermi dire un mondo id cose, ma l'unica che sono riuscita a captare era la pena che di dentro la devastava: dover uscire, tornare a casa.

Quando la madre maestra è venuta a sostituirmi, lei stringendomi con forza una mano ha bisbigliato a fatica: “Non la dimenticherò mai”.

Tornata in cella, ho ritrovato, guardandoTi, il senso di ogni dolore: “Mostrami il tuo volto, il tuo volto io cerco”. Voglio conoscerti, perché nella tua luce vivrò di luce e di verità.

Fine febbraio

E' andata. Sono venuti a prenderla i parenti. Credo anche la mamma. La comunità, pur scossa, continua il suo cammino: anche oggi si va a refetioiro, ci si ritrova a ricreazione, si fanno tutte quelle piccole azioni di sempre. Ma chi di noi si chiederà il perché di ciò che è avvenuto?

Questo non è il primo e non resterà l'ultimo caso. Possibile allora che non ci sia modo, salvando integralmente lo spirito dell'Ordine, di rivederne le strutture?

Cristo si è fatto uomo per protarci un messaggio d'amore e di liberazione, e se parla di giogo lo definisce soave.

pp. 109-110

1956

21 maggio

Matureranno nella Chiesa tempi nuovi: non è possibile continui così il suo cammino. Fra i tanti rinnovamenti, anche la vita contemplativa conoscerà i suoi.

Sorgeranno qua e là eremi, oasi di contemplativi che saranno chiamati ad aprirsi, offrendo a tutti indistintamente la possibilità di rinascere nello spirito e, ai già incamminati, di fortificarsi. Condivideranno in tutto, con tutti, la loro vita di preghiera, silenzio, lavoro. Aiuteranno i fratelli a riscoprirsi in Dio, a sentire la preghiera insostituibile mezzo di incontro con Lui Padre, come riposo ed anticipazione delle gioie future.

p. 134

22 maggio

Oggi, a ricreazione, suor Anna Maria ed io abbiamo fatto una specie di statistica: fra le giovani entrate nel nostro Monastero dal 1945 in poi, quante ne sono rimaste? Sì e non un terzo.

Ora, sola con Te Signore, mi chiedo: e noi, le *rimaste* in quale misura siamo qui?

Fino a che punto siamo convinte e con quale pienezza viviamo la nostra offerta?

Rivolgo a me sola questo esame e sento che il cammino è ancora lungo. Sento che l'ascesa è sempre più impegnata e faticosa.

pp. 135-136

15 giugno

Perché mai continuo ad avvertire l'urgenza di un rinnovamento della vita contemplativa? Anche chiuse in questo Carmelo, sappiamo come il mondo cammini veolocemnte. Non è possibile che solamente noi, chiamate ad una così intensa vita spirituale, ci si cristallizzi, sicure, su schemi superati. Eppure, nessuno più di ogni battezzato (tanto più che se contemplativo) dovrebbe essere elemento di punta. Se è Tua la luce a convincermi di questo, fammi fiaccola nelle tue mani. Se nel Carmelo ho cercato sicurezza, oggi ti dico: al di là di ogni sicurezza io voglio essere Tuo amore per i fratelli.

p. 136

1957

6 novembre

Si uccide, si muore, c'è ci ha problemi di pane, di casa, di lavoro. Ci sono bimbi che non hanno ancora vissuto un istante di gioia, ci sono vecchi rifiutati, abbandonati e soli... E noi, le chiamate, ci perdiamo in minuzie creandoci preoccupazioni prive di fondamento. Da qualche giorno si telefona da tutte le parti: occorre trovare della canapa vera per poter fare le alpagatas (le scarpe tradizionali delle Scalze) e ci addolora perché non si trova. Che sarà del Carmelo, ci si chiede.

Presto si dovrà anche provvedere alle ciotole di terra... ma non trovandole sul mercato si sarà costrette farle fare appositivamente, altrimenti... che sarà del Carmelo?

Andando di questo passo perderà a poco a poco la sua fisionomia! Mi chiedo quale fisionomia. Mi sento distrutta. Ma cosa abbiamo capito della nostra misione di contemplative? Che qualcosa mi sfugga?

Vivendo tra chi ha problemi di ciotole sento che il mio ideale impoverisce; vorrei invece consumare le mie forze tra chi ha problemi di pane.

pp. 154-155

1958

3 giugno

Da qualche giorno vivo una realtà fuori di questo tempo, quasi proiettata nel futuro. Penso un tipo di vita contemplativa capace di donazione e di ascolto, che di nulla si stupisca, che sappia accogliere e ascoltare qualsiasi forma di povertà e miseria morale.

p. 172

1963

9 marzo

Altro tempo è passato. Speravo mi lasciasse in cuore maggiore chiarezza. Giorni fa è venuto per una visita paterna il Padre Generale. Conoscendo il suo modo di pensare ho accennato solo vagamente al progetto che sempre più sento in me, forte e sicuro come una seconda chiamata.

Ma, come prevedevo, il Padre Generale ha stroncato ogni possibilità di dialogo. Dunque, se fino ad ora avevo sia pure con estrema incertezza sperato di poter realizzare nell'Ordine quello che per me è chiaro disegno di Dio, adesso so che se vorrò rispondere alla sua nuova chiamata dovrò proseguire sola, nell'abbandono di tutti. Non è troppo quello che pretendi da me, Signore?

p. 222

18 maggio

Ho parlato con monsignor Baroni. Come sempre conciso, ma estremamente chiaro e sicuro, mi ha detto di non lasciarmi dominare dal dubbio e di proseguire con fede. Prima di darmi la sua benedizione ha aggiunto che dovrò prepararmi a molte sofferenze e incomprensioni. E' scontato. Trovo tuttavia conforto nell'appoggio morale che mi ha promesso.

p. 231

22 giugno

Monsignor Baroni non può venire (o forse penso sia più preciso dire non lo lasciano venire). Amen.

p. 231

24 giugno

Come te, Gesù, mi hanno chiusa nel sepolcro, e fuori mi fan la guardia giorno e notte. Mi controllano in tutto. E io me ne sto quieta con Te, sicura che anche per me verrà il terzo giorno Alleluia!

p. 244

29 giugno

E Monsignor non viene. Spiritualmente avrei proprio bisogno della sua parola che guida e sostiene: capisco chiaramente che non lo lasciano venire). Temono è chiaro. Ma sarà meglio così se così Tu permetti.

Non so nulla, non mi si dice nulla. Qualcuna mi avvolge con sguardo scialbo che esprime solo compassione. Ma di chi e perché. Per quanto arido e desolato questo silenzio, non voglio uscirne, se non sarai Tu a chiamarmi per nome. Oggi tu vuoi così per me, e così sia. Continuerai la tua grazia, e minuto per minuto.

p. 231

24 giugno

Come te, Gesù, mi hanno chiusa nel sepolcro, e fuori mi fan la guardia giorno e notte. Mi controllano in tutto. E io me ne sto quieta con Te, sicura che anche per me verrà il terzo giorno Alleluia!

p. 244

8 luglio

Nel pomeriggio Nostra Madre mi ha comunicato che è arrivato il permesso per la Casa di Cura. L'11 partirò per Pineta di Sortenna.

p. 246

10 luglio

Il silenzio profondo di questa interminabile notte dà forte il senso della desolazione.

Ieri sera ho salutato le sorelle. Abbracciandole ad una ad una, molto di me ho lasciato ad ognuna di loro. Qualcuna piangeva. Ho indovinato, sospeso a mezz'aria, il dubbio che il mio partire non avrà ritorno. Eppure Signore Tu sai che, allontanandomi, mai potrò dire di aver saltato il muro.

p. 247